GENTE DI FOTOGRAFIA
Numero 77, Settembre 2021
Anno XXVII
Periodico iscritto al ROC

Casa Editrice
GENTE DI FOTOGRAFIA EDIZIONI
Shot Publishing s.r.l.s.
Via Giardini 476/N
41124 Modena

Sede amministrativa
Via Giardini 476/N - 41124 Modena
Tel. +39 059 340 533
info@gentedifotografia.com

Redazione
Viale della Vittoria, 180
92020 Grotte (AG)

Ufficio Abbonamenti
Melissa Bosi
Tel. +39 059 340 533
abbonamenti@gentedifotografia.com

Printed In Italy

Direttore Responsabile
Giovanni Taglialavoro

© Tutti i diritti riservati

Periodico trimestrale di cultura fotografica distribuito per abbonamento, nelle librerie specializzate.

La redazione non è responsabile delle fotografie e dei testi inviati per la pubblicazione. L'unica responsabilità è degli autori. Il materiale non espressamente richiesto non viene restituito e l'invio implica il consenso alla libera pubblicazione. Tutto il lavoro redazionale e le collaborazioni a Gente di Fotografia sono a titolo gratuito. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e in suo possesso. Gli interessati hanno in ogni caso diritto di richiederne gratuitamente la verifica, la rettifica o la cancellazione nel rispetto del GDPR REGOLAMENTO EUROPEO 16/679.

Abbonamento annuale per 4 numeri
Italia €. 64
Europa €. 85
America €. 90
Resto del mondo €. 105

Prezzo singola copia: €. 18

Direttore
Franco Carlisi

Vice Direttore Scientifico
Alberto Giovanni Biuso

Vice Direttore Editoriale
Antonella Monzoni

Coordinatore Editoriale
Giusy Randazzo

Comitato Editoriale
Loredana Cavalieri, Silvia Ciappina, Gabriella Corbo, Leonardo Distaso, Andrea Ferroni, Salvatrice L. Graci, Pippo Pappalardo

Comitato scientifico
Salvatore Bartolotta *(UNED de Madrid)*
Alberto Giovanni Biuso *(Università degli Studi di Catania)*
Saverio Ciarcia *(Università degli Studi di Napoli Federico II)*
Milagro Martín Clavijo *(Universidad de Salamanca)*
Vittorio Iervese *(Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia)*
Sergio Labate *(Università degli Studi di Macerata)*
Oscar Meo *(Università degli Studi di Genova)*
Ines Testoni *(Università degli Studi di Padova)*
Simona Venezia *(Università degli Studi di Napoli)*

Hanno collaborato a questo numero:
Paola Cagnazzo, Amedeo Fusco, Enrico Moncado, Enrico Palma, Sara Randazzo, Debora Randisi, Bruna Sigillo, Patrizia Sommella

Tutti i testi sono sottoposti a Peer Review

Direttore Artistico
Luca Manfredi

Progetto Grafico
Silvia Manfredi

Partner Editoriale
Ettore Zanfi

g77

© Boris Eldagsen & Tanvir Taload

Editoriale

IL MUSEO DELLA *MALAVITA*
Franco Carlisi **8**

Portfolio

Eldagsen&Taload
NELLA TANA DEL CONIGLIO **10**
Enrico Moncado

Luca Manfredi
UNA STANZA TUTTA PER SE **18**
Bruna Sigillo

Kirsty Mitchell
WONDERLAND **26**
Sara Randazzo

Umberto Verdoliva
PROCIDA:
UNA POLIFONIA OTTICA **34**
Oscar Meo

Shae DeTar
LA PIENA NATURA **40**
Enrico Palma

Carmelo Stompo
LA TERRA SOTTO I PIEDI **48**
Pippo Pappalardo

Dania Ceragioli
SIMPLY LOVE.
SEMPLICEMENTE FAMIGLIA **56**
Debora Randisi

Monia Marchionni
MISFOLDING **60**
Sergio Labate

Peter Ydeen
EASTON NIGHTS **64**
Loredana Cavalieri

Franco Carlisi
SCIÀURU **72**
Alberto Giovanni Biuso

Incontri

Associazione Donne Fotografe
Italian Women Photographers' Association **80**

Mostre

Richard Mosse
MIGRAZIONE CONFLITTO
CAMBIAMENTO CLIMATICO **84**
Giusy Randazzo

Paolo Di Paolo
Le vacanze all'italiana **90**
Patrizia Sommella

ESSERE UMANE
Le Grandi Fotografe
Raccontano Il Mondo **96**
Giusy Randazzo

Scrittori e Fotografia

VERGA FOTOGRAFO **100**
Amedeo Fusco

Libri

Massimo Cristaldi
SUSPENDED **102**
Franco Carlisi

Lorenzo Zoppolato
LE IMMAGINI DI MOREL **108**
Gabriella Corbo

Gabriele Galimberti
THE AMERIGUNS **114**
Silvia Ciappina

Emanuele Canino,
Alberto Castro,
Daniela D'Arrigo,
Alfio Garozzo,
Giuseppe Pagano
ERA DOMANI **118**
Pippo Pappalardo

Punctum

DALÌ ATOMICUS
PHILIPPE HALSMAN **124**
Giusy Randazzo

Festival

ColornoPhotoLife
Edizione 2021 **126**
Paola Cagnazzo

Fiere

MIA - Milan Image
Art Fair 2021 **130**
Gabriella Corbo

Premi

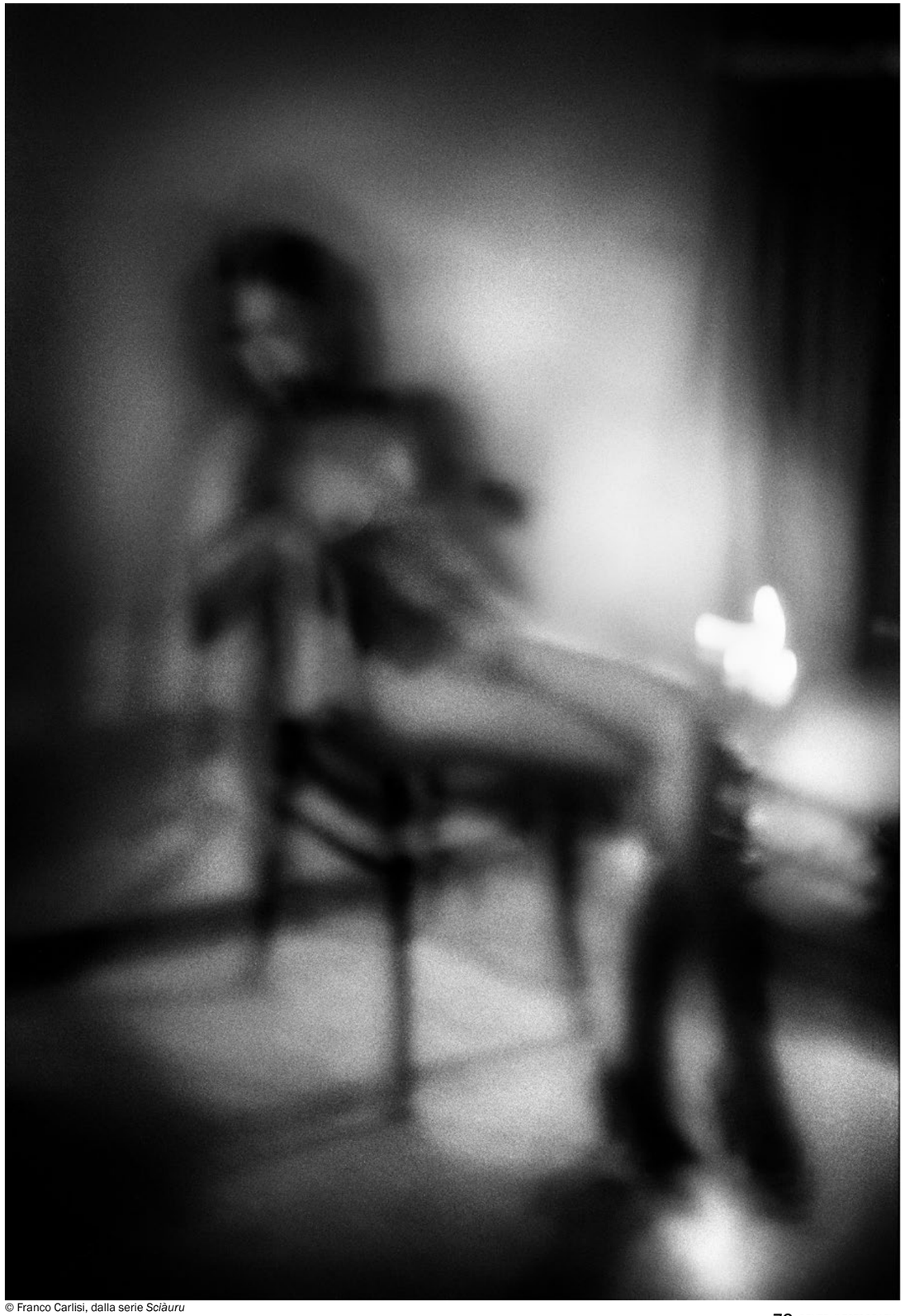
NEW-POST PHOTOGRAPHY?
MIA FAIR
Iª e IIª EDIZIONE **134**
Patrizia Sommella

SCIÀURU

di ALBERTO GIOVANNI BIUSO

Che cosa sono le donne che abbiamo amato e che non esistono più? Non perché siano morte ma nell'essere diventate molteplici, diffuse e dissolte in una varietà di elementi.
Sono diventate memoria, fantasmi, una sottile sofferenza che non passa, un ricordo che ci importuna, una nostalgia che ci prende, una materia aerea come quella di cui son fatti i sogni.
«Et en effet les femmes qu'on n'aime plus et qu'on rencontre après des années, n'y a-t-il pas entre elles et vous la mort, tout aussi bien que si elles n'étaient plus de ce monde, puisque le fait que notre amour n'existe plus fait de celles qu'elles étaient alors, ou de celui que nous étions, des morts?; E infatti con le donne che più non si amano, e che si incontrano dopo tanti anni, non c'è forse la morte fra loro e noi, come se non fossero più di questo mondo, perché il fatto che il nostro amore non esiste più trasforma quel che esse allora erano, o coloro che noi eravamo, in altrettanti morti?»[1].
Ma è sempre Proust a insegnarci che quanto sembra più non esistere può rinascere da un momento all'altro attraverso un tintinnio

FRANCO CARLISI



© Franco Carlisi, dalla serie *Sciàuru*

di posate, un campanile che compare, un sapore nella bocca e attraverso un *odore*, un profumo, una investitura dell'olfatto.

Sciauru, profumo si intitolano le immagini da Franco Carlisi scattate tanto tempo fa, con donne diverse, nel crepuscolo di un bianco e nero struggente perché sembra che queste donne già diventavano forme, queste creature già diventavano immagini, che in esse cominciasse il processo della distanza, il saluto, l'oblio, il tempo ritrovato.

È quasi certo che incontrando le donne che abbiamo amato dopo molti anni da quell'amore non le riconosceremo. E loro, naturalmente, non ci riconosceranno. Tra noi e loro – o meglio tra noi e *lei*, visto che si ama sempre la stessa persona in molteplici incarnazioni della sua sostanza – si è adagiato il tempo. Si è posta dunque la forza più potente che esista (essa è l'energia, essa è la gravità, essa è l'inerzia, essa è la materia), la forza che nulla può smuovere, scalfire, cancellare. Ma dentro questa forza che rende eterno il nulla, che rende stabile il passare, che rende ora il già e il non ancora, si pone qualche volta il velo dei sapori, della pelle, del fiato, dell'odore, dell'*imago*.

Immagini profumate della potenza di ciò che è stato fionda, vortice e piacere. Questo sono le fotografie potenti, già ironiche, splendenti e sensuali di Carlisi. La *potenza* della donna emerge da ogni particolare, dalle cosce, dalle braccia, dai seni, dalla schiena. L'*ironia* parla dalla malizia del fotografo che incontra la malizia della modella e soprattutto dal sapere sin da allora che di quegli incontri sarebbero rimaste soltanto queste immagini. Lo *splendore* si amplia dagli occhi incredibilmente azzurri dentro il bianco e nero di una ragazza che sembra generata dalla materia informe dentro la quale è immersa. La *sensualità* è dappertutto, dappertutto. Tanto da suscitare una certa invidia per non essere stati in quegli attimi e in quei luoghi al posto di chi quelle immagini ha creato.

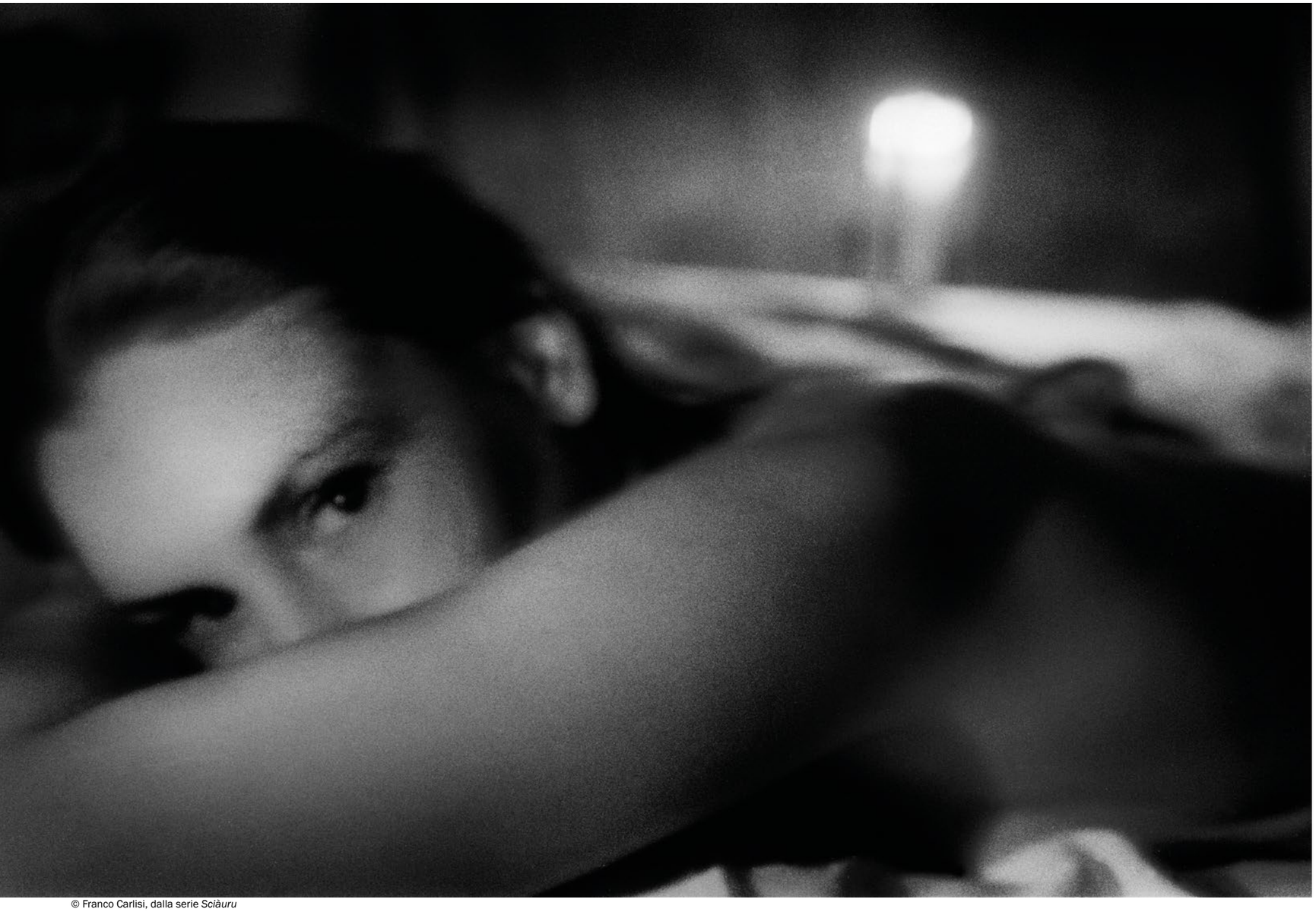
Insieme alla potenza, all'ironia, allo splendore e alla sensualità, abitano in queste fotografie altri due elementi.

Il primo è la *tristezza*. Chiarissima nella sola immagine in cui la donna si vede quasi per intero. La tristezza di uno sguardo trasognato, interrogante, ingenuo e già rassegnato all'abbandono. Ma «post coitum omne animalium triste est», triste è sempre l'animale quando la potenza ironica, splendente e sensuale dell'incontro dei corpi lascia spazio alla loro inevitabile distanza, al tornare ciascuno a essere l'elemento separato dell'androgino felice e primordiale. Platone sapeva anche questo.

Il secondo elemento è la *forma*. La forma che è tutto, la forma che rende ancora vive queste immagini scattate molti anni fa come se fossero di ieri. La forma che riscatta la miseria del ricordo, la nostalgia, il fastidio, nella sinuosa percezione delle luci e delle ombre. La forma che è κριτήριον e μέτρον, è ciò che distingue, identifica e separa le banali immagini che un amante può scattare alla propria amata da quelle di un artista che fa delle immagini scattate alla propria amata qualcosa di condiviso, comune e generale. La forma platonica appunto, l'ἰδέα, l'arte, l'universale e la bellezza.

La bellezza di queste donne dal nome collettivo: Agata. Ἀγάθη, colei che vale, colei la cui bellezza sfiora il tempo, lo trafigge, lo moltiplica. Bellezza simile alla luce di stelle che si sono spente ma la cui energia arriva ancora sino a noi, si posa in queste pagine e rende le ragazze-Ἀγάθη potenti, ironiche, splendenti e sensuali. Desiderabili. E *vive*.

La potenza della fotografia quando arriva a compiere l'operazione alchemica di trasformare il passato nel presente e la carne ora sfatta in corpo voluttuoso e sensuale è dunque una potenza che sfiora il sacro. Immagini sacre sono quelle di Agata. Il cuore della passione amorosa è un cuore sacro. Nella vita degli umani l'irrompere dell'Altro costituisce un'epifania. Del dio l'oggetto amato possiede anche l'inevitabile carattere di distanza, di estraneità, di perfezione mai raggiunta. La passione amorosa è un fluire numinoso, che investe, trasforma, esalta e abbatte le nostre vite. L'oggetto amoroso è così potente perché è figura dell'oggetto divino. Le immagini che qui Franco Carlisi ha resuscitato dall'archivio del proprio esistere sono dunque immagini teologiche, sono gloria.



© Franco Carlisi, dalla serie *Sciàuru*

[1]M. Proust, *Albertine disparue*, in «À la recherche du temps perdu», Gallimard, Paris 1999, p. 2126. Nella traduzione italiana Einaudi il brano compare invece nel volume *Il tempo ritrovato*, trad. di G. Caproni, Torino 1978, p. 7.

© Franco Carlisi, dalla serie *Sciàuru*

© Franco Carlisi, dalla serie *Sciàuru*

© Franco Carlisi, dalla serie *Sciàuru*

© Franco Carlisi, dalla serie *Sciàuru*

GENTE di FOTOGRAFIA

© Kirsty Mitchell

10077
9 771593 176007 >

€ 18,00